

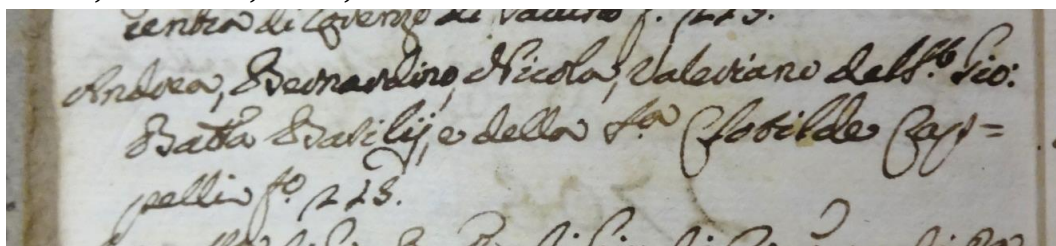
Andrea Basili



Carlo Magini, Ritratto di Andrea Basili, particolare.

Andrea Basili, il primogenito figlio del **Sig. GiovanBattista Basili** e della *Signora Clotilde Cappelli*, è senza dubbio il personaggio più prestigioso della famiglia Basili di Città della Pieve. Nella biografia di Andrea, scritta diversi anni dopo la sua morte dal figlio Francesco, si legge che "ebbe origine da nobile parentado".

Andrea è stato battezzato in duomo a Città della Pieve il **16 dicembre 1705** con i nomi di **Andrea, Bernardino, Nicola, Valeriano**.



Archivio Diocesano di Città della Pieve. La registrazione del battesimo di Andrea nella “Rubricella de battezzati cavati dal libro ottavo” dei battezzati in Duomo. Il libro VIII dei battezzati non è però reperibile.

Andrea ha trascorso solo gli anni dell’infanzia a Città della Pieve.

In quegli anni lo zio prete Francesco,¹ Prefetto della Musica di Dio in duomo, gli erudisce i primi insegnamenti musicali.

Con molta probabilità viene istruito bambino alle Scuole Pie dei Padri Scolopi a Città della Pieve e dall’età di 12 anni frequenta come allievo esterno il locale seminario educandosi in varie discipline, tra cui anche il canto e l’esercizio di semplici solfeggi.

Appartiene a questo periodo giovanile una sua composizione autografa, anzi, un saggio di composizione, dal titolo “Dixit Dominus” che reca la data del 1724, terminato il 4 novembre 1723, conservato presso la Biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata.²

Fattosi chierico giovanissimo (ordini sacri minori), è stato mandato dalla famiglia a Roma, dove ha compiuto i propri studi musicali sotto l'insegnamento di Tommaso Bernardo Gaffi, valente musicista e maestro, a quel tempo organista nella chiesa di S. Maria in Aracoeli.³ L’utile contatto era stato stabilito attraverso il solito don Francesco Basili, lo zio onnipresente di Andrea, che conosceva personalmente Gaffi.

Andrea si allontana definitivamente dalla città natale nel mese di febbraio 1725 e si trasferisce stabilmente a Roma. Non ha compiuto nemmeno i 20 anni.

Tra il novembre 1728 e il dicembre del 1729 il giovane Andrea Basili è stato maestro di cappella della Cattedrale di Tivoli. Aveva fatto domanda al Capitolo della Cattedrale avendo saputo che il posto era vacante. Anche in questo caso ci deve essere stata una soffiata di Tommaso Bernardo Gaffi, la cui famiglia proveniva da Tivoli.

Così racconta i fatti il Maestro prof. Maurizio Pastori nella sua ricerca “La Cappella musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824”.

Dal 1 novembre 1728 fino al dicembre 1729 la cappella venne diretta da Andrea Basili (1705-1777) uno dei più importanti musicisti della scuola romana del tempo. La domanda presentata dal Basili venne letta ed inserita nel verbale durante la riunione capitolare del 16 aprile 1729.

R.^{mi} S.^{ri} Andrea Basili della città di Siena humilissimo Servitore delle Signorie loro R.^{me} espone come essendo la Vacanza del M° di Cappella dell’Insigne Basilica di S. Lorenzo di Tivoli si espone a servir le Sig.^{ie} loro, ogni qual volta lo stimino capace, che della gratia [...]

¹ Il battesimo di Andrea è nel libro ottavo dei battezzati della parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio di Città della Pieve a pag. 215. Il libro è andato perduto ed oggi non è più consultabile. Rimane solo la rubricella dei nomi. La citazione del libro e della pagina proviene dall’estratto del certificato di battesimo che Andrea ha richiesto nella sua città natale per il suo matrimonio a Loreto. L’ha compilato il 5 ottobre 1762 il parroco di allora Francesco Maria Bolti.

² Molte opere di Andrea Basili sono conservate presso la Biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata. Molte di queste sono transitate per le mani di Antonio Natali (Macerata 1781-1855) erudito memorialista e musicista, segretario della **Venerabile Confraternita delle Sacre Stimmate in S. Filippo di Macerata**.

³ Le fonti lauretane dicono che all’epoca era maestro di Cappella nella chiesa di S. Agnese.

Dopo la lettura della domanda “*fuit ad Bussulum ob legitimam electionem*” ottenendo tredici voti a favore e tre contro “*et sic D. Andreas de Basilijs acceptus fuit in offitio Magistri Capellae*” Basili lavorò per poco tempo a Tivoli, ma rimase a lungo in contatto con questa città: nel 1737 vi fece rappresentare un suo oratorio dedicato alla martire tiburtina Sinforosa su testo di Francesco Antonio Lolli. [...] ⁴

Andrea era pagato poco nel suo incarico tiburtino, per questo rimane poco, ma a Tivoli si era fatto le ossa ed aveva acquisito meriti, mettendosi in evidenza per la sua bravura e la sua disponibilità all’insegnamento dei fanciulli al canto.

Nel 1732 Andrea torna a Roma e diviene membro dei “Musici di Campidoglio” come trombone-organista.

Il complesso musicale di strumenti a fiato aveva il compito di accompagnare le cerimonie civili e religiose alle quali partecipavano esponenti di spicco della municipalità capitolina. Il concerto era composto da sei elementi e, in occasione delle cerimonie dell’offerta del calice e delle torce alle diverse chiese romane da parte del Senato, uno di questi, il nostro Andrea, aveva il ruolo di suonare l’organo della chiesa omaggiata.⁵ La partecipazione al complesso musicale era riservata ai musicisti romani (nati a Roma), ma il nostro Andrea, certamente aiutato dal suo maestro Gaffi, era stato abilmente assunto con la definizione di “romano”.⁶

La trattatistica musicale afferma che Andrea Basili sia stato iscritto nel 1738 alla Congregazione di Santa Cecilia. Probabilmente però tale data va anticipata di qualche anno, forse anche antecedente al suo incarico a Tivoli. Roma e Tivoli erano in stretta vicinanza e non era certo possibile professare il ruolo di Maestro di Cappella a Tivoli senza la necessaria iscrizione alla Congregazione.

Andrea era rimasto in relazione con il Capitolo del duomo di Tivoli anche dopo la sua dipartita. È in questi anni che da Roma Andrea compone l’Oratorio IL MARTIRIO DI SANTA SINFOROSA E DE’ SETTE SANTI SUOI FIGLIUOLI NOBILI TIBURTINI. Autore del testo Lisippo Inacheo, nome arcadico di Francesco Antonio Lolli. Prima rappresentazione a Tivoli il 18 luglio 1737 (festa di S. Sinforosa, patrona della città). Il libretto, con testo in rima, è stato pubblicato in Roma, nella Stamperia di Antonio de’ Rossi, 1737. Nel frontespizio i nomi degli autori: *Oratorio di LISIPPO INACHEO, Poeta Arcadico della Colonia Sibillina. Musica del Signor D. ANDREA BASILIJ.* ⁷ Purtroppo però non è più rintracciabile il manoscritto musicale.

Andrea in questo periodo risiede quindi stabilmente a Roma. Vi rimarrà fino al mese di marzo del 1740. E a Roma è stato immortalato da Pier Leone Ghezzi in due dei suoi tipici

⁴ Il maestro Pastori attinge per la sua ricerca a documenti dell’Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli, libro delle Risoluzioni Capitolari. Trascrive però erroneamente la città di provenienza di Andrea. Non è Città di Siena ma Città della Pieve. Tale errore è segnalato nell’opera di Riccardo Castagnetti “Alla scuola del maestro di cappella. Andrea Basili e la didattica della composizione in Italia nel secolo XVIII”, LIM, Lucca, 2019, opera in bibliografia.

⁵ Cfr. Riccardo Castagnetti “Alla scuola del maestro di cappella. Andrea Basili e la didattica della composizione in Italia nel secolo XVIII”, LIM, Lucca, 2019.

⁶ Cfr. A. Cametti, “I musicisti di Campidoglio ossia Il concerto di tromboni e cornetti del Senato e inclito Popolo romano” (1524-1818).

⁷ Cfr: Saverio Franchi, *Drammaturgia romana: repertorio bibliografico cronologico dei testi ...Vol. II dal 1701 al 1750*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1997.

Il manoscritto originale dell’opera non si trova. Ho condotto personali ricerche a Loreto e alla Biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata. Non è a Tivoli, dove è stato cercato dal Maestro prof. Maurizio Pastori. Potrebbe essere a Città della Pieve o più probabilmente a Roma.

disegni caricaturali, entrambi eseguiti nel 1739. In uno di essi il *compositore, clavicembalista e maestro di Cappella Andrea Basili* è ritratto di profilo a busto intero; nell'altro, derivato dal primo, è raffigurato *mentre insegna canto ai fanciulli*. A quell'epoca Andrea aveva circa 34 anni.⁸



199.



200.

Giunge notizia a Roma che a Loreto si è reso vacante il posto di Maestro di Cappella per la morte del Maestro Geminiano Giacomelli (†25/1/1740).

Andrea si dà subito da fare per partecipare al pubblico concorso per esame che viene presto bandito nella Capitale.

Andrea sbaraglia tutti gli altri concorrenti e il 10 marzo 1740 è nominato al prestigioso e ben pagato incarico di maestro della cappella della Santa Casa di Loreto.

Al concorso aveva presentato una composizione sopra l'antifona *Veni Sponsa Christi*.

Anni dopo, Sante Pesci, direttore della Cappella Liberiana di Roma, in una sua lettera indirizzata a Francesco Capalti da Fossombrone, maestro di Cappella a Narni, ricorda gli accadimenti. La lettera fu poi riportata da Giovanni Tebaldini.

Per la vacanza del maestro di Cappella della S. Casa di Loreto i concorrenti mossi da pubbliche notificazioni affisse per la Città, lavorarono in una stanza della Dataria Apostolica dalle 15 sino all'una di notte. Gli Ecc.mi Cardinali della Congregazione lauretana elessero per giudicare del merito di tali composizioni due antesignati di questo secolo della nostra professione, cioè i Signori [Pompeo] Cannicciari, maestro di Cappella di S. Maria Maggiore, morto nel 1744 di anni 75, ed Ottavio Pittoni, maestro di Cappella di San Pietro, morto di anni 85 in circa nell'anno 1740 o 1741, anzi, secondo [Giuseppe] Bainsi, nel 1743, i quali giudicarono la migliore questa che mando (*Veni Sponsa Christi* sul canto fermo) alla S.V. composta e compiuta dal proprio originale da Andrea Basili, il quale perciò ottenne il suddetto posto.⁹

Il 20 marzo Andrea parte da Roma, come registrato da Pier Leone Ghezzi.

⁸ Cfr. Giancarlo Rostirolla, Il "Mondo Novo" musicale di Pier Leone Ghezzi, con saggi di Stefano La Via e Anna Lo Bianco. Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Milano, Skira, 2001.

⁹ Cfr. Ibidem. dove si riporta G. Tebaldini, L'archivio musicale della Cappella Lauretana, opera in bibliografia.

Il 30 marzo 1740 a Loreto prende possesso del suo incarico.¹⁰ Il suo compenso è di 25 scudi al mese. Andrea si mette subito all'opera dirigendo e componendo. Nel 1743 si rappresenta a Recanati l'oratorio "La Passione di Gesù Cristo" da lui composto.¹¹

A Città della Pieve si era sparsa la notizia che questo bravo cittadino esercitava con profitto il suo ruolo di Maestro di Cappella. Si sapeva che era bravo e si poteva anche immaginare che avesse voluto tornare in patria ad esercitare la sua attività.

Il maestro di Cappella del Duomo di Città della Pieve era in quel periodo il Reverendo **Giuseppe Bissoni**, che nel gennaio del 1746 chiede di essere rieleto per altri tre anni a tale ruolo, sempre che il Sig. D. Andrea Basili non intenda prenderlo lui quel posto. Ecco la trascrizione degli atti del Capitolo inerenti la questione:

Adi 1° Gennaio 1746

Raddunato il Capitolo nel solito luogo ad ordine del Sig. Arcidiacono Orlandi intimato un giorno avanti dal nostro Sagrestano furono presenti li Sig. Arcidiacono; e Canonici Girolamo Orlandi, Paracciani, Giubilei, Filippo Smaghi, Giov: Battista Britij, Paolo Eleuterij, Vanizza Pela, Ciani, e me Can.co Girolamo Smaghi nuovo segretario, e assenti furono li Sig.ri Canonici Oddi, Doni, Giuseppe Eleuterij, e Pavoncelli, e recitato il Veni Creator Spiritus §

Immediatamente fu estratto il Brisciolo per il nuovo Segretario e fu riavuto il nome del presente Can.co Girolamo Smaghi.

Il Sig. Arcidiacono nominò ad Segretario Maggiore il Sig. Canonico Girolamo Orlandi, e messo a partito fù vinto à pieni voti.

Fu immediatamente letta una supplica data per parte del Sig. Giuseppe Bissoni, nostro Maestro di Cappella pregando di volerlo confermare in tale offitio per altri tre anni con la riserva, che se mai venisse il Sig. D. Andrea Basili, e che volesse il medesimo esercitare tal carica, in tal caso caderebbe il luogo;

Il Sig. Can.co Girolamo Orlandi consultò, che si dovesse confermare nella sudetta carica di Maestro di Cappella il sudetto Sig. Giuseppe Bissoni ogni qualvolta non venisse in persona ad esercitar tal carica il Sig. D. Andrea Basili, e quando resti vinto per voti segreti, si dà la facoltà al Sig. Can.co Segr.rio di spedire la patente per altri tre anni al sudetto Sig. Bissoni con la detta riserva.

Messo a partito il detto consulto fù vinto à pieni voti.

Girolamo Can.co Smaghi Segretario¹²

Nel frattempo, a Città della Pieve si svolgeva anche un'interessante successione nella Cappellania Laicale Basili. I documenti relativi li ho scovati nell'Archivio Diocesano di Città della Pieve, nella cartella "CAPPELLANIA BENEFICIO LAICALE della Famiglia Basili nella chiesa del venerabile monastero di S. Lucia". Sono una serie di carte, tutte tese a poter far assumere a **Don Giuseppe Rinaldi**, figlio di Domenico Maria Rinaldi e di Elisabetta Basili, zia di Andrea, il beneficio della cappellania, istituita dal defunto don Francesco Basili.

Tra queste spicca la rinuncia formale di Andrea. Il 17 marzo 1746 Andrea rinuncia alla Cappellania inviando a Città della Pieve un suo chirografo, scritto da Loreto, nel quale dichiara che è molto impegnato in qualità di *primo maestro* della Cappella musicale a Loreto e non intende traferirsi a Città della Pieve.

Lo trascrivo integralmente perché ci rende chiara la questione.

Al Nome di Dio Amen. A di 17 marzo 1746 in Loreto

Io sottoscritto Andrea Basili da Città della Pieve a piè del presente chirografo con il valore di esso come fosse pubblico, e giurato Istromento, dico, dichiaro, e narro siccome, che avendo il Sig. Don Francesco Basili mio Zio *Patovele* nella sua Ultima Disposizione istituita una Cappella meramente Laicale per sua pura devozione, con l'approvazione di Monsig.^{re} Ill.^{mo}, e Adm.^o Vescovo di detta Città

¹⁰ Cfr. Floriano Grimaldi, "La Cappella Musicale di Loreto tra Storia e Liturgia (1507-1976)" Fondazione Cassa di risparmio, Loreto 2007.

¹¹ Cfr. Ibidem.

¹² Cfr. Archivio Diocesano di Città della Pieve, Risoluzioni Capitolari, Vol. 4 (1734-1755), c. 90v.

pro tempore, e con l'assenso, inquanto all'elezzione del Cappellano, tanto della M. Abbadessa, e rispettivamente M. Vicaria del V. Monastero di S. Lucia di Città della Pieve con le rispettive celebrazioni di Messe in molti giorni, e Festività di ciaschedun anno da detto Sig, Don Francesco mio zio come sopra costituiti, e descritti da celebrarsi nella Chiesa di detto Monastero, e come più diffusamente si legge con tutte le riserve, obblighi, pesi, onori, e prerogative nel di lui ultimo elogio testamentario rogato, e consegnato al Not.^{ro} Sig.^{re} Francesco Mileti da Città della Pieve il dì 16 Gennaro del 1733: et aperto li 4 Xbre 1735 con tutto il suo tenore, come in esso si contiene. E perché la volontà di detto Sig, Don Francesco Basilij è che la detta M. Abbadessa sia tenuta e debba nominare il cappellano come sopra uno de' Parenti più prossimi di detto Sig, Don Francesco Basilij in primo grado (quando vi sia attualmente Sacerdote) e non essendovi tale nomini uno prossimo in Secondo grado, parimente Sacerdote attuale, e che in caso, che gli uni, e gli altri non siano attualmente Sacerdoti (ma che bramino esser tali, e che siino in età almeno di poter entrare in Sacris) in tal caso preferendo sempre quelli del primo grado a quelli del secondo grado, desidera, e vuole gli si perpetui la Cappellania sudetta, acciò che possa servirgli per patrimonio, e potersi ordinare in Sacris, e prendere successivamente il Sacerdotio subito che per l'età ne sarà capace, e che se non vi fossero Parenti abili tanto nel primo che secondo grado, si debba dalla detta M. Abbadessa come sopra nominare uno de suoi parenti in terzo, e quarto grado per l'effetto sudetto, e con tutti li sopradetti onori, e pesi come in detta disposizione di detto mio zio Don Francesco Basilij diffusamente si legge, alla quale disposizione e perché io per le mie gravi occupazioni, che ho et esercito di Primo Maestro di Cappella in questa Sac: San: Basilica Lauretana, non ho potuto, ne meno posso iniziarmi al Sacerdotio per servire di Persona alli SS.^{mi} Sacrifici da celebrarsi in detta Chiesa del Monastero di S. Lucia di Città della Pieve mia Patria, e come si trascrivono da detto mio Zio Don Francesco Basilij: Che può stante l'impedimenti sudetti, e la mia volontà, e perché presentemente si ritrova in possesso di detta Cappellania il Sig. Don Filippo Basilij mio cugino in pari grado voluto da detto testatore; però quando mai accadesse che il detto Sig. Don Filippo Basilij Sacerdote, e parroco di una delle Parocchiali Chiese, sotto il Titolo delli SS.mi Apostoli Pietro, e Paolo di detta Città della Pieve e per sua anche avanzata età si disponesse a rinunziare la detta Cappella come sopra eretta, et istituita da detto Sig, Don Francesco Basilij nella detta Chiesa di S. Lucia Monastero di detta Città della Pieve, dove io sono espressamente, e primieramente chiamato, e come costa dall'ultima volontà del detto Sig, Don Francesco Basilij alla quale pertanto con il presente sopradetto chirografo in Procura, di mia libera, e spontanea volontà, et in ogni altro miglior modo § fo e costituisco adesso, e per quando possa accadere la renunzia a detta Cappellania da farsi da detto Sig. Don Filippo Basilij mio Cugino, in mio Procuratore Specialmente il Sig. Vincenzo Baracconi accioche il medesimo con tutte le facoltà, pesi, et onori ingiunti dal sudetto Sig, Don Francesco, e con il consenso, e volontà tanto della M. Abbadessa e Vicaria di detto Convento, deputi, e nomini in mio luogo, a cui son chiamato, il R. Chierico Sig. Giuseppe Rinaldi, figliolo del Sig. Domenico M. Rinaldi, e della Sig.^{ra} Elisabetta Basilij figlia del q. Sig. Gio:Antonio Basilij, mio Nepote, e Pronepote di esso Sig, R. Francesco Basilij da esso come sopra chiamata, e contemplata con promettere in nome e con giuramento da prendersi da setto Sig.^{re} mio Procuratore nell'anima mia che mai detta nomina e rispettiva rinunzia, e consenso non ne sia intervenuta alcuna promessa, rimessa, ne speranza di conseguire, ne da esso Sig.^{re} Giuseppe, ne suoi con alcun dono che possa avere ne in me, ne pure nel medesimo, e suoi ombra alcuna, e macchia di Simonia, ma che il tutto venghi fatto, proposto, rinunziato, e nominato per mia pura volontà, e non altrimenti con promettere di più sempre coll'assenso delle Rev.^e Madre Abbadessa, e Vicaria di detto Venerabile Monastero aver sempre, et in ogni futuro tempo per ferma, valida, e legitima la suddetta rinunzia non solo [...] ma in ogni [...] promettendo tutto quanto da detto Sig. Mio Procuratore a questo effetto specialmente deputato sarà fatto, e come sopra operato per aver rato grato valido e fermo [...] non solo in questo ma in ogni altro miglior modo.

Io Andrea Basilj confermo quanto di sopra mano propria

In Dei Nomine Amen fide facio [...]

Il 22 giugno 1747 il sacerdote don Filippo Basili, beneficiario, *rettore* e *ufficiatore* della Cappellania Basili, con formale documento, dà le proprie dimissioni. Lui rinuncia, Andrea aveva rinunziato, e quindi si aprono prospettive nuove per la successione. Bisogna andare a pescare qualcuno al di fuori dei parenti stretti.

Sempre del 1747 un altro interessante documento. Si tratta di una deposizione sotto giuramento di due reverendi, che ci fornisce un quadro preciso della situazione familiare dei Basili in quel momento. Lo trascrivo fedelmente.

In Dei Nomine Amen. Anno Domini 1747. Die vero decimaquinta Mensis Jilij.

Examinati fuerunt pro Me & ad perpetua rei memoria Admodum R.R. D.D. Vincentius Mazzanti et Laurentius Cimbani de Civitate Plebis Testes ad infra requisiti, qui medio eorum Juramento proprio tactis pectoribus § juraverunt § et ad opportunas meas interrogationes.

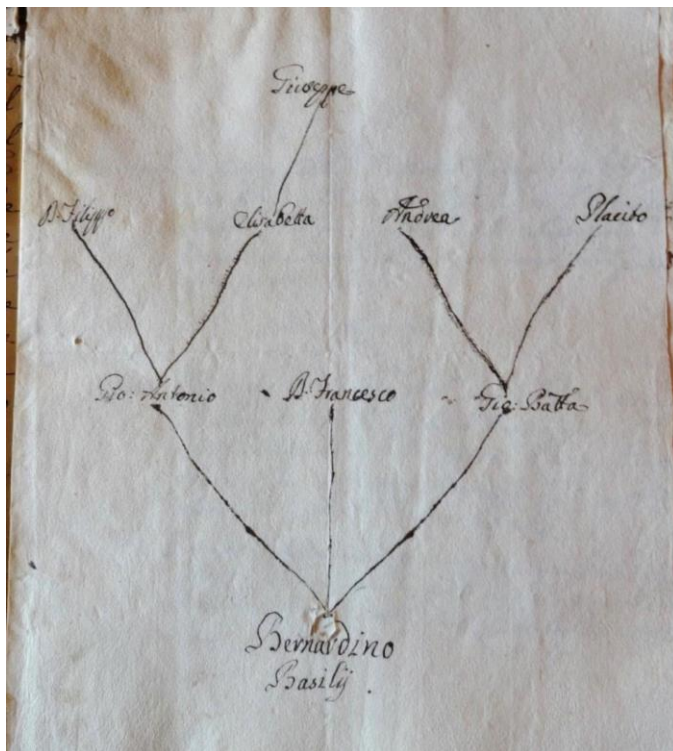
Respouserunt.

Sopra quanto veniamo da V.S. interrogati, per pura e sincera verità, le diciamo e rispondiamo come habbiamo benissimo conosciuto il Rev.^{do} Sig, Don Francesco Basilij, già da più anni in qua morto in questa medesima città, conforme altresì habbiamo conosciuti li Sigg.^{ri} Gio:Antonio e Gio:Battista Basilij fratelli Carnali di detto q.^m Sig, Don Francesco, quale Gio:Antonio dal Matrimonio contratto con la q.^m D.^a Francesca Laurenti hebbe, e ne vennero al Mondo il Sig, Don Filippo Basilij, e sig.^{re} Bernardina, Antonia, et Elisabetta, quale poi Elisabetta si maritò con il Sig. Domenico Maria Rinaldi, dal quale Matrimonio ne è nato, ed è al Mondo tra gli altri il Rev.^{do} Chierico Sig, Don Giuseppe Rinaldi in età, et in abilità di initiarsi al sacerdotio, come altresì habbiamo conosciuto detto q.^m Gio:Batta Basilij, quale si ammogliò con la q.^m Clotilda Cappelli, e dal di cui Matrimonio, ne vinirono, e sono venuti al Mondo li Sig.^{ri} Andrea Chierico, et al presente Maestro di Cappella della SS.^{ma} Casa del Loreto, e Placido, quale habbiamo sentito dire, che habbi preso Moglie, e dà più Anni in qua si portasse con detta sua Consorte alle Recite delle Commedie in Portugallo, che se poi presentemente dimori in Portugallo, Noi non lo sappiamo, et oltre questi due Signori Andrea e Placido dal detto Matrimonio, ne venne, et è al Mondo la Sig.^{ra} Vittoria, quale fu maritata in Perugia ad un certo Marc'Antonio Brunelli, ne viene un ragazzetto, chiamato Pasqualino; Per tutto ciò lo sappiamo, deponiamo, et attestiamo non solo perché li detti Basilij sono stati nostri Concittadini, ma ancora perché habbiamo avuto delli medesimi piena Cognitione, e pratica, e per essere di quanto habbiamo deposto pubblica voce e fama. Che è quanto & per pura verità in C.^a Sci.^a Supra quibus. ¹³

Oltre ad informarci sui fratelli, cugini, genitori e zii, il documento ci dice che nel 1747 Andrea era ancora chiamato Chierico.

Come si ricorderà, la cappellania istituita da don Francesco doveva essere appannaggio di qualche prete di casa Basili, ma in quel 1747 i preti Basili erano tutti “fuori gioco”, e non rimaneva che ricorrere a don Giuseppe Rinaldi. In fondo sua madre era sempre una Basili!

E per rendere più chiara la cosa ad altri eventuali pretendenti, allegato c'è anche una specie di albero genealogico, redatto in forma essenziale, ma per noi provvidenziale.



Archivio Diocesano di Città della Pieve.

CAPPELLANIA BENEFICIO LAICALE della Famiglia Basili nella chiesa del venerabile monastero di S. Lucia.

Albero genealogico originale della famiglia Basili a partire da Bernardino in cui compaiono i tre fratelli

Giovanni Antonio, don Francesco e Gio:Batta Basilij con le rispettive discendenze.

¹³ Archivio Diocesano di Città della Pieve, cartella “CAPPELLANIA BENEFICIO LAICALE della Famiglia Basili nella chiesa del venerabile monastero di S. Lucia”

Fanno parte dello stesso gruppo di carte anche le copie dei certificati di battesimo di Giuseppe Rinaldi e di sua madre Elisabetta Basili, a Città della Pieve, la copia del certificato di matrimonio di Placido e Petronilla Trabò nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina a Roma.

Segue poi un “Elenco dei Censi spettanti alla *Cappellania ammovibile* eretta dal q.^m Sig, Don Francesco Basilij nella Chiesa delle Rev.de Monache di S. Lucia di Questa Città, come da rogito di Francesco Mileti di Città della Pieve nei 16 Gennaio 1777, al quale.” ammontante a scudi 846:44:45.

Ovviamente anche la copia del testamento di don Francesco Basili nella quale si specifica la disposizione dell’obbligo di celebrare messa *in tutti i giorni festivi di Precetto, in cinque festivi dell’Ordine Francescano da destinarsi dall’Abbadessa, in tutti i venerdì, e ne’ giorni di S. Lucia, S. Chiara, e ottava della SS.ma Concezzione.*

In un’altra carta, infine, la collazione alla Cappellania degli eredi di Don Francesco, concessa al chierico Giuseppe Rinaldi fin dal 1743.

Questo ci dicono i documenti consultati relativi alla Cappellania Basili di Città della Pieve alla quale, come si è visto, Andrea rinuncia lamentando le sue *gravi occupazioni* a Loreto.

La vicenda però non sembra sia andata in modo così lineare.

Da una lettera del 26 giugno 1745, scritta dal segretario della Congregazione lauretana Saverio Giustiniani ad Andrea, scopriamo che egli si era recato effettivamente a Città della Pieve con “l’intenzione di dimetter la carica” lauretana.

Andrea era andato di persona nella sua città natale per accertarsi con i suoi propri occhi della convenienza di accettare la Cappellania. Convintosi della inutilità dello scambio, successivamente aveva fatto ritorno a Loreto reimmettendosi nel suo ruolo. Il Giustiniani anzi, nella stessa lettera, che potremmo definire una “tiratina d’orecchi”, lo esorta a rimediare al malcostume diffuso tra i cantori della Cappella lauretana di assentarsi con troppa facilità e gli raccomanda che si comportino convenientemente durante i servizi religiosi.¹⁴

A Loreto, con la Cappella al gran completo Andrea ha attraversato le celebrazioni in Basilica dell’Anno Santo 1750, indetto dal papa Benedetto XIV. Sicuramente per l’occasione avrà scritto qualche Messa o Mottetto particolari.

Importante questo Anno Santo perché il papa, nella sua enciclica “*Annus qui*” del 1749 aveva insistito proprio sulla necessità di una musica appropriata in chiesa, vista la tendenza ad un progressivo imbarbarimento. Il papa scrive: “*non vi è nulla di più contrario o pericoloso per la disciplina ecclesiastica che sentir cantare la divina salmodia nelle chiese con negligenza e strapazzo*” e si raccomanda che “*il canto in chiesa non deve risentire di profanità, mondanità, o di teatralità [...] non c’è chi non concordi nel richiedere una differenza tra la musica della Chiesa e la musica delle scene*”. Andrea Basili, si dimostra rispettoso delle disposizioni papali, senza tanti grilli per la testa. Non solo; non scrive nessuna composizione che non sia ecclesiastica.

Andrea era uomo colto in più discipline, curioso di natura, infaticabile lettore. Come tale lo descrive il prof. Riccardo Castagnetti, che è senza dubbio il suo più profondo conoscitore.

¹⁴ Cfr. Floriano Grimaldi, “La Cappella musicale di Loreto tra storia e Liturgia”, opera in bibliografia.

A supporto di ciò riporto il fatto che nel 1750 *L'Illustr. Sig. Andrea Basili in Loreto* aveva prenotato una copia dell'edizione delle "Orazioni di Marco Tullio Cicerone tradotte in volgar Toscano dal p. Maestro Alessandro Bandiera de' Servi di Maria, Sanese" edite a Venezia in quell'anno da Tommaso Bettinelli.

È più o meno da questo momento che Andrea inizia uno scambio di lettere da Loreto con Padre Giovan Battista Martini, residente a Bologna.¹⁵ Tale corrispondenza durerà per parecchi anni e terminerà solo con la morte di Andrea. Una gran parte dell'interessantissimo e nutritissimo carteggio è conservata al Museo internazionale e Biblioteca della musica di Bologna.

Nelle lettere i due discutono soprattutto di questioni teoriche sulla buona composizione musicale e sulla prassi della cosiddetta "Scuola italiana" di comporre musica. Con atteggiamento rispettoso, ma a volte anche risoluto, Andrea chiede consigli, ma spiega anche il valore delle proprie scelte.

Dobbiamo certamente mettere in relazione agli scambi epistolari tra Andrea e Padre Martini l'esecuzione a Loreto del ritratto di Andrea, eseguito dal pittore Carlo Magini, nativo di Fano. Padre Martini aveva infatti iniziato a costituire a Bologna una galleria di ritratti dei musicisti dell'epoca da lui stimati, ed aveva chiesto a ciascuno di essi di inviargliene uno. Andrea, lusingato, chiama allo scopo un valente pittore della zona, certamente da lui conosciuto e apprezzato.

Eccolo riprodotto:

¹⁵ Giovanni Battista Martini (Bologna, 25 aprile 1706 – Bologna, 3 agosto 1784) era un padre francescano, compositore, teorico della musica ed erudito stimatissimo. Mozart andò a trovarlo prendendo addirittura lezioni da lui.



Si tratta di un quadro ad olio, che la letteratura musicale e artistica datano all'anno 1766.¹⁶

Personalmente ho dei dubbi sulla datazione proposta, dato che il pittore non ha datato l'opera. Non ci aiuta a chiarire il dubbio l'età di Andrea, così come viene raffigurato, perché si presenta come un uomo al quale è difficile assegnare un'età precisa.

In esso Andrea compare in abiti talari davanti ad un organo, con una parrucca in capo e con un foglio manoscritto in mano, recante una composizione musicale.

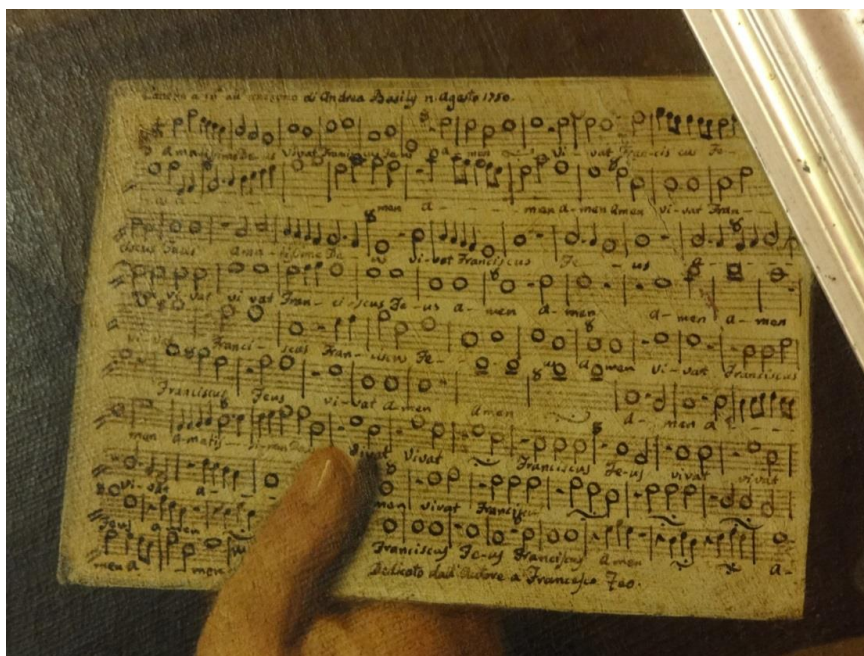
Il dipinto si trova presso il Palazzo Apostolico di Loreto. Una volta era appeso al muro in un corridoio della Delegazione Pontificia, oggi è custodito da Padre Giuliano Viabile negli ambienti di pertinenza della Cappella Musicale lauretana.

Nel quadro il pittore Carlo Magini si cita esplicitamente. Sul cartiglio, dipinto nella parte inferiore, sotto la figura, compare la scritta:

CAROLUS ÆFFIGIEM, VIRTUS SED RARA, BASILI,
ÆTERNUM REDDET NOMEN IN ORBE TUUM.

¹⁶ Cfr. AA.VV. Le Stanze Della Musica, Artisti e musicisti a Bologna dal '500 al '900 , Catalogo della mostra, Silvana editoriale 2002.

Andrea tiene in mano, ben visibile, un foglio manoscritto con un *Canone a 16 all'unisono* che reca la data del 2 Agosto 1750. In basso compare la dedica: *Dedicato dall'Autore a Francesco Feo*. In effetti la scrittura musicale, che si estende per dieci righe di pentagramma, è di una certa lunghezza, ma le parole sono pochine, tutte incentrate sulla ripetizione del nome *Franciscus Feus*: *Amatissime Deus vivat vivat Franciscus Feus, Amen, Vivat Vivat, Amen*.¹⁷



Particolare del foglio con la composizione musicale dedicata a Francesco Feo.

Il foglio manoscritto rappresentato nel dipinto in mano ad Andrea altro non è che una riproduzione condensata della composizione che Andrea aveva composto in data 2 agosto 1750 e che l'autore aveva inviato in omaggio a *Francesco Feo, Maestro di Cappella Napolitano*. Il maestro Riccardo Castagnetti, abituato a leggere i manoscritti di Andrea, sostiene che le calligrafia della partitura dipinta è di mano di Andrea stesso e non del pittore.

La Staatsbibliothek di Berlino conserva in originale lo spartito suddetto.¹⁸

Sul retro del quadro col ritratto di Andrea c'è un bigliettino, incollato in alto sulla cornice, proprio sotto l'attaccaglia.

C'è scritto con piccolo carattere manoscritto:

Di Proprietà del Sig.

M. Francesco Basili

Loreto 23 Agosto 1828

¹⁷ Francesco Feo (Napoli, 1691 – Napoli, 28 gennaio 1761) è stato un compositore ed insegnante di musica. Fu uno dei più grandi maestri napoletani del suo tempo. All'epoca della dedica aveva quindi 59 anni e si era ritirato dall'attività didattica per dedicarsi completamente alla composizione di musica sacra. Certamente deve essere stato in rapporti con Andrea Basili, più giovane di lui di 14 anni, così come è provato che fosse in contatto con Padre Giovan Battista Martini.

¹⁸ Cfr. [Digitalisierte Sammlungen der Staatsbibliothek zu Berlin](#)

Cfr. anche Banca dati WorldCat in cui compare con la dicitura: *Canoni a. 16. all'unisono di S: Andrea Basilj mandato al Sig: Francesco Feo maes: di Capp: // napolitano nello anno 1750 con le parole. Amatissime Deus, vivat Franciscus Feus. Amen.*



Da tali annotazioni si può dedurre che questo ritratto è rimasto sempre a Loreto, nella disponibilità di Andrea, che l'aveva commissionato al pittore più per sé stesso che per Padre Martini. È passato poi in eredità al figlio Francesco il quale poi, nel 1828, lo ha lasciato alla Basilica lauretana.

Esiste una replica di questo ritratto, con leggere varianti, e soprattutto con un cartiglio differente. La replica è stata di certo eseguita più tardi avendo il ritratto di Andrea come modello.

Eccolo riprodotto:



Ritratto di Andrea Basili, maestro di cappella della S. Casa di Loreto, Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

Questo secondo quadro è stato inviato da Andrea Basili a Padre GiovanBattista Martini a Bologna, certamente su richiesta di padre Martini stesso, che stava completando la sua collezione di ritratti di musicisti.

Il fatto che esista una replica del quadro non deve stupire; il pittore Carlo Magini è infatti conosciuto, oltre che per le sue celebri nature morte, anche come valente copista, di altri pittori e anche di se stesso. Altri suoi due ritratti di pittori fanno parte della collezione Martini.

La letteratura musicale però ascrive questa seconda opera ad un “artista tedesco” non meglio definito, e ne dà una datazione incerta, poiché anche questo ritratto non è datato.¹⁹ Per questo secondo ritratto potrebbero essere valide le ipotesi di data espresse dalla critica storica e artistica, sopra riportate.²⁰ Castagnetti lo attribuisce ad un giovane pittore tedesco e lo data alla fine del 1773, suffragato da una lettera di Andrea a G.B. Martini dell’ottobre 1773.

Nei primi giorni del 1774 il quadro è stato recapitato a Bologna.

¹⁹ Cfr. Ibidem.

²⁰ Cfr. AA.VV. Le Stanze Della Musica, Artisti e musicisti a Bologna dal '500 al '900 , Catalogo della mostra, Silvana editoriale 2002. Op. cit.

In una successiva lettera a padre Martini, datata 26 febbraio 1774, Andrea Basili si esprime così:

“per un ballerino di Bologna che ha fatto il suo spicco in Fuligno, e di cui non mi ricordo il nome, inviai a V.S. Rever:^{ma} il mio ritratto a seconda de’ suoi stimatissimi Cenni; questo è riposto in una Cassetina da un gran pezzo, non sò se possa essersi mantenuto come lo riposi; comunque siasi, la di lei gentilezza saprà compatire quanto io ho potuto fare. Consignai al medesimo anche una lettera diretta a V.S. Rever:^{ma} in cui sentirà altri miei sentimenti. [...] ²¹

Tale ritratto, ritagliato alquanto nel lato sinistro e sul lato inferiore, si trova oggi al Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, facente parte della raccolta originaria di Padre Martini. Misure della cornice 97x86 cm.

Nel cartiglio, in mezzo al quale è raffigurato anche uno stemma dal significato oscuro, di carattere quasi esoterico, si legge a fatica l’iscrizione:

(ANDRE)AS BASILI DE CIVITATE PLEBIS
(ECCLESI)Æ LAURETANÆ PHONASCUS INTER
(ACADE)MICOS PHILARMONICOS COOPTATUS
[...]

Per le motivazioni che esporrò, la data di esecuzione di questo secondo ritratto è da collocarsi tra il 1767 e il 1773.

L’anno 1767, *terminus post quem*, immediatamente successivo all’esecuzione dell’altro ritratto, quello del Maggini, deriva dal fatto che Andrea afferma nel 1774 che era stato fatto “da un gran pezzo”. Il *terminus ante quem* deriva dal fatto che il nostro Andrea era stato nominato Accademico della Filarmonica di Bologna il 29 gennaio 1773.²²

Una cosa però non convince: Come fa un quadro eseguito “da gran un pezzo” a riportare nel cartiglio un evento accaduto solo un anno prima? O il cartiglio è stato dipinto successivamente, magari modificando quello precedente, o Andrea mente, anticipando nel racconto la data di esecuzione, forse per giustificare i danni occorsi alla tela.

Faccio notare poi che nello spartito che Andrea tiene in mano in questo quadro non viene riportata nessuna nota e nessun rigo musicale, ma solo vaghe pennellate di grigio che simulano una composizione musicale. Di certo è stato eseguito avendo l’altro davanti come modello ma affrettatamente e sommariamente, da mano meno abile.

In definitiva: Andrea non si era voluto separare dal “suo bel ritratto” ma per accontentare Padre Martini ne aveva fatto fare un altro di meno pregio (e certamente di minor costo).

Eccolo come si presenta oggi, appeso in una sala del Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna.

²¹ Museo internazionale e biblioteca della musica, Bologna - Carteggi

²² Notizia fornitami dal maestro Riccardo Castagnetti.



L'attività di compositore di Andrea Basili è stata frenetica e copiosissima. Sue opere di ogni tipo, sempre a carattere religioso, sono conosciutissime e ancor oggi eseguite in giro per il mondo.

Ma la bravura di Andrea si manifesta soprattutto nelle sue opere a carattere didattico.

Tra queste la più acclamata e conosciuta è la raccolta *Musica Universale armonico-pratica dettata dall'istinto, e dalla natura, illuminata dai veri precetti armonici. Opera utile per i studiosi di Contrappunto, e per i suonatori di Grave-Cembalo, ed Organo, Esposta in ventiquattro Esercizi [...]*, opera con tutta probabilità completata da Andrea nel 1773 e pubblicata a Venezia dagli incisori Alessandri e Scattaglia nel 1776, un anno prima della sua morte.²³

L'opera, divisa in due parti, comprende 24 scale, 24 esercizi per il basso, 24 fughe e 24 sonate. Facile il paragone con "Il clavicembalo ben temperato" di J. S. Bach.²⁴

Il manoscritto originale di Andrea si conserva alla Staatsbibliothek di Berlino. Come ci è andato a finire non lo so, ma qui lo mostro riprodotto:

²³ Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia avevano a Venezia un laboratorio di incisione su rame, una casa editrice e un negozio situato proprio sul ponte di Rialto, *all'insegna della B. V. della Pace*. Vi hanno stampato opere tutti i migliori musicisti dell'epoca che la preferivano per la straordinaria qualità del lavoro eseguito, del quale, peraltro, i due soci andavano fieri. Nell'opera di Andrea, edita nel 1776 ma la cui preparazione era iniziata nel 1770-71, si può leggere: *A spese di Innocente Alessandri e Pietro Scattaglia incisori e venditori di musica stampata sopra il ponte di Rialto*.

²⁴ Di recente, 15 delle 24 fughe contenute dell'opera sono state riedite in edizione moderna, curata da Matteo Messori, dalla casa editrice Ut Orpheus con il titolo: Basili, Andrea, 15 Fughe (Venezia 1776) per Organo o Clavicembalo.



In un imprecisato dicembre degli anni '60, scrive un'opera manoscritta autografa dal titolo "Musica pratica semplice, ossia: Principij musicali per le signorine Mazzafera". Le signorine Mazzafera erano giovinette maceratesi di buona società che si dedicavano allo studio della musica, figlie del notaio Giuseppe Vincenzo Mazzafera.

Andrea fornisce loro una sorta di manuale di facile apprendimento della teoria musicale di base.²⁵

Dello stesso periodo un altro manoscritto, in sequenza dell'altro, dal titolo "Seconda parte dei solfeggi per tutti gli accidenti". L'opera manoscritta, dopo il frontespizio, ha una vignetta in grande con i versi: *D'amare e venerare il Divin Core | dagli Angeli impariamo à tutte l'ore | Si stampano in Loreto dal Sartorij*.²⁶

La Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata conserva un altro autografo di Andrea intitolato "Elementi pratici per la musica vocale ed istrumentale esposti, con ordine naturale, da Andrea Basilj, per chi ha volontà di studiare".²⁷ Valgono per queste opere gli stessi commenti di cui sopra.

Altra interessante opera didattica è "La musica è un'arte di ben modulare consistente in voci, suoni e numeri", scritta nel 1748.

Abbiamo poi "Quindici fughe per l'organo o cembalo, Solfeggi [...] composti col loro Basso sotto, che servir possono per un corso di studio musicale" per soprano e basso, scritti negli anni 1761 e 1772.

²⁵ Il manoscritto è conservato presso la Biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata, fondo manoscritti musicali. Interessante la notizia che un tal Placido Mazzafera (1761-1791), nativo di Fermo, ma senz'altro imparentato con le signorine di cui sopra, è stato musico contralto di Santa Casa a Loreto, dove morì il 5 aprile 1791. Nella biblioteca del Liceo filarmonico di Bologna si conservano 9 sue lettere autografe dirette al P. Martini di Bologna tra cui una datata 17.9.1779. Cfr. anche: Catalogo della biblioteca del Liceo musicale di Bologna, compilato da Gaetano Gaspari, compiuto e pubblicato da Federico Parisini per cura del municipio, Volume 1, Libreria Romagnoli dall'Acqua, 1890.

²⁶ Tratto da: Aldo Adversi, "Studi sulla Biblioteca comunale e sui tipografi di Macerata", in bibliografia.

²⁷ Cfr. Biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata.

Nell'Archivio musicale della Cappella Lauretana sono conservati suoi manoscritti di messe, introiti, graduali, offertori, mottetti, salmi, antifone, inni, litanie, ecc. Altri manoscritti figurano nell'Archivio della Cappella Giulia in Vaticano, in quello della cattedrale di Città della Pieve e nella Biblioteca del Liceo musicale di Bologna. Così Alberto Pironti nella voce Andrea Basili del Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 7 (1970).

[...] *Molti dei suoi lavori si conservano nell'archivio musicale della nostra cattedrale* (di Città della Pieve ndr.) [...] così scrive Mons. Fiorenzo Canuti nel suo libro "Nella patria del Perugino". Molti altri sono custoditi presso l'archivio della Santa Casa a Loreto poiché, per volontà di suo figlio Francesco, sono stati donati alla Cappella di Loreto.

L'Archivio della Santa Casa li custodisce benissimo. Quelli rimasti a Città della Pieve sono stipati in modo ammassato e vergognoso dentro un armadio di legno collocato nell'Archivio Diocesano. Nessuno li ha letti. Nessuno li ha catalogati. Nessuno li ha eseguiti.

Spiegazzati e sgualciti, insieme a quelli di altri musicisti, meriterebbero uno studio sistematico ed attento da parte di qualche studioso, cosa che, di questi tempi penuriosi, sembra utopia sperare.

La questione sulla buona teoria musicale da adottarsi in chiesa e la rivendicazione della Scuola Romana come la depositaria dell'antico sapere musicale era argomento di discussione accesa in quegli anni tra i professori di musica. Nel 1775 usciva il testo di Antonio Eximeno che confutava quasi tutto delle teorie musicali di Padre Martini, ma nello stesso testo si lodava la bravura di Andrea Basili.

Nel testo, a pag. 107, Eximeno afferma:

[...] E chiunque desideri vedere adoprato, senza discapito del buon gusto, quanto v'ha in tali materie di Contrappunto di più difficile sì per la composizione che per l'esecuzione, consulti il corso compito di lezioni di Cembalo, che quanto prima uscirà alla luce, del Sig. Andrea Basili Maestro di Cappella della Santa Casa di Loreto (*)

(*) Ho avuto il piacere di vedere queste lezioni, e di sentirne alcune, essendo venuto in Roma il caro Scolaro di detto Signor Basili, il Signor Serafino Marcoci (*sic*)²⁸ che nell'età di dodici anni eseguisce all'improvviso, e con esattezza e buon gusto qualunque Sonata, o Concerto, che gli si mette avanti. Questo Miracolo s'è formato in quattro anni di tempo col solo studio di quelle lezioni; e di questa sorte di miracoli se ne vedrebbero forse alcuni, se gli scolari avessero la sorte, che ha avuto il Sig. Marcoci, di capitare nelle mani di un gran Maestro, che oltre all'essere padrone della Musica, ha saputo ridurre ad un ben ordinato sistema quanto può occorrere di più arduo e difficile nel maneggio di quello strumento.²⁹

Durante la sua residenza nella città mariana, Andrea aveva avviato alla pratica musicale suo nipote **Pasquale Antonio**, figlio di sua sorella Vittoria, sposata a Perugia con Marcantonio Brunelli. Lo aveva avviato fin dal 1746 e poi lo aveva anche seguito in tutti i suoi passi, si può dire fino alla sua morte.

Ma Pasquale Antonio non è stato il solo musicista di vaglia ad essersi formato sotto la guida di Andrea. Abbiamo notizia che il celebre cantante evirato Silvio Giorgetti, nativo di San Benedetto del Tronto, divenne allievo di Andrea Basili a Loreto. Dopo essere stato sin dal 1752 semplice cantore, dal 1757 assunse il ruolo di virtuoso della Cappella Musicale di Loreto. Durante tale periodo ottenne delle licenze per recarsi in vari teatri di

²⁸ Serafino Marcocci (* Ferentillo, 1760 circa †1825) è stato un compositore di un certo rilievo in campo locale, organista della S. Casa di Loreto per diversi anni sotto la direzione di Francesco Basili.

²⁹ Cfr. Dubbio di D. Antonio Eximeno sopra il saggio fondamentale pratico di contrappunto del Reverendissimo Padre Maestro Giambattista Martini, in Roma l'anno del giubileo MDCCCLXXV nella stamperia di Michelangelo Barbiellini.

città italiane: si esibì infatti a Civitanova, Camerino, Fano, Fabriano, Perugia, Roma, Assisi, Palermo e Fermo. Nel 1766 prese la licenza per recarsi a Mannheim per un anno allo scopo di sostituire il soprano castrato romano Lorenzo Tonarelli. Nel 1768 fu assunto definitivamente da Carlo Teodoro di Wittelsbach, Principe Elettore Palatino.³⁰

A Loreto, tra l'ottobre e il novembre 1762, Andrea rinuncia all'abito talare e il **7 febbraio 1763** si sposa in Basilica con **Maria Chiara Rosati** (*18.8.1730 †21.9.1814).³¹

Lei era figlia di Antonio Rosati, da Montefalco (PG), quindi umbra, sorella e convivente con Giuseppe Rosati, aromatario della S. Casa. L'aveva conosciuta a Loreto e forse si era trattato del classico *colpo di fulmine*.

Il contratto di nozze è del 5 febbraio 1763. La sposa porta una dote di cinquecento scudi in moneta Romana di paoli X per scudo, approntata dal fratello Giuseppe:

Scudi trecento in Perle, Ori, Biancherie, et altre Robbe e duecento scudi in tanti Zecchini d'Oro Romani. Volendo poi il detto Sig. Andrea Basilj maggiormente dimostrare la sua molta Stima, e Affezione verso la detta Sig.ra Maria Chiara Rosati sua futura Sposa, perciò esso Sig. Andrea per Atto di sua mera Liberalità, e Benevolenza, e in Augumento della sudetta Dote di Scudi 500 – Sopradota la medesima Sig.ra Maria Chiara di Scudi Cento parte in Gioie, e parte in denari, [...].³²

La cerimonia in Basilica si svolge due giorni dopo (lunedì 7 febbraio 1763) all'altare del SS. Sacramento.³³

Il nostro Andrea, pur in là con gli anni (al matrimonio aveva la bella età di 58 anni), procrea con la moglie, di 25 anni più giovane, la bellezza di quattro figli.

La lista è questa:

Nome		Nascita	dove	Morte	dove
Antonio	Basili	14.9.1765	Loreto	24.2.1766	Loreto
Francesco	Basili	31.1.1767	Loreto	25.3.1850	Roma
Clotilde	Basili	5.12.1768	Loreto	6.2.1770	Loreto
Mariano	Basili	20.11.1770	Loreto	20.12.1775	Loreto

³⁰ Cfr. Giovanni Tebaldini, L'archivio musicale della cappella lauretana, catalogo storico critico, a cura dell'Amministrazione della Santa Casa, Loreto 1921, p. 129. Cfr. anche Floriano Grimaldi, *Cantori maestri organisti della cappella musicale di Loreto nei secoli XVI-XIX*, Ente Rassegne Musicali, Loreto 1982, pp. 78 e 79.

³¹ Cfr. Archivio Storico della S. Casa di Loreto, Parrocchia della S. Casa, Liber Coniugatorum 2 (1695-1765), c. 313. Al battesimo le erano stati imposti i nomi di Maria, Chiara e Antonia. Il padre Antonio era deceduto e la madre era una non meglio precisata Donna Mattia. Il nome Chiara doveva essere di certo diffuso a Montefalco, in onore della locale Santa Chiara (Chiara della Croce) (Montefalco, 1268 – Montefalco, 17 agosto 1308).

³² Cfr. Archivio di Stato di Ancona, Archivio notarile di Loreto, vol. 561, notaio Aurelio Francesconi, anni 1763-1765, c. 1.

Nel contratto sono elencati e stimati dettagliatamente ori, vestiario e arredo portato in dote dalla sposa.

³³ Nelle ricerche da altri fin qui effettuate era sempre stato citato l'anno 1765. Non è così. L'anno giusto delle nozze di Andrea è il 1763. Ecco l'estratto dell'atto di matrimonio.

Die 7 Februarii **1763** fer: 2 post Dominica Sexagesima.

Dominus Andreas filius quondam Joannis Baptiste Basili de Civitate Plebis Magister Capelle huius Lauretane Basilice, et Domina Maria Chlara filia quondam Antoni Rosati de Terra Montis Falci soror, et commensalis Domini Josephi Rosati actualis Haromatarii Almae Domus consuetis denunciationibus habitis, nulloque detecto impedimento [revelato] Matrimonio per verba de presenti coniuncti et in Misse celebratione in Altari SS. Sacramenti huius Basilica benedicti sunt a me D. Dominico Fiezzi de commissione §

Presentibus notis testibus vocatis R. D. Joseph Tonti et D. Johanne Carolo Anotò inservientibus huius Basilicae. Stephanus Belli Vic. Sanctae Domus Cust. perp.

- Il primo, **Antonio**, battezzato il 15 settembre in Basilica a Loreto con i nomi di *Antonio Pompilio Arcangelo*, è vissuto poco più di 5 mesi. Il nome Antonio, ovviamente, è imposto in onore del nonno materno.³⁴ Questa la trascrizione dell'atto:

Die 15 Septenbris 1765

Antonius Pompilius Archangelus filius Dominorum Andree Basilj Civitatis Plebis A.D. Lauretane Musice Prefectus et Clare Rosati ex Monte Falco Coniugum baptizatus est per ... Dominum Nicolaus Maria Primicerium Vici de commissione mei infrascripti in hac Lauretana Basilica: ortus vero die superiori circa hora sexta.

Patrini fuere Domini Iosephi Rosati, et Dominica Rosati ex Monte Falco.

Franciscus Jacomozzius Vicarius Curatus perpetuus A.D. manu propria.

- Il secondo, **Francesco**, è nato il 31 gennaio 1767 alle ore 17 circa ed è stato battezzato in casa in *periculo mortis (ob periculum)* solo il 3 febbraio seguente con i nomi di *Francesco Giuseppe Gioacchino*.³⁵

Il nome gli deriva dallo zio di Andrea, quel famoso don Francesco Basili, Prefetto della Musica Sacra a Città della Pieve, di cui Andrea era stato allievo da bambino e al quale tanto si sentiva grato. Il neonato è posto sotto la protezione del santo di Assisi. Supererà la crisi infantile e vivrà a lungo con una vita piena di successi in campo musicale.

Ma non anticipiamo i tempi perché parlerò di lui diffusamente nel prossimo capitolo.

- Il figlio successivo è una femmina. Il nome **Clotilde** che le è imposto deriva dalla nonna paterna. È nata il 5 dicembre 1768 e battezzata lo stesso giorno con i nomi di *Clotilde Chiara Colomba* ma è vissuta poco più di un anno.³⁶
- L'ultimo figlio, **Mariano**, nato il 20.11.1770, è stato battezzato in Basilica il giorno successivo con i nomi di *Mariano Benedetto Raffaele*. Padrini di battesimo lo zio Giuseppe Rosati (lo speciale) e la zia Domenica Rosati, che nell'atto vengono definiti *della diocesi di Spoleto*. Mariano è da sempre il nome tipico per i maschi che nascono a Loreto. La sua vita è durata purtroppo solo cinque anni.³⁷

Nel luglio di quel 1770 Wolfgang Amadeus Mozart aveva fatto sosta a Loreto con il padre Leopold in uno dei suoi tre viaggi in Italia. In quella circostanza si era incontrato con il Maestro Andrea Basili e pure con suo figlio Francesco, che aveva allora tre anni appena.

Non si era di certo incontrato con Andrea invece il marchese De Sade, pellegrino come tanti a Loreto nel 1776, il quale descrive nel suo «Viaggio in Italia» il percorso effettuato verso la città mariana con soste, fra l'altro, a Valcimarra, dove pranzò, e a Macerata.

Andrea Basili è morto a Loreto per apoplezia (*morbo repentino*) il **28.8.1777**. Aveva la bella età di 72 anni.³⁸ La cerimonia funebre è avvenuta il giorno successivo (29 agosto) in Basilica.

Sino a quel momento aveva mantenuto l'incarico di maestro della Cappella musicale della S. Casa ed aveva speso gli ultimi anni della sua vita per l'educazione musicale del figlio Francesco, facendone quasi un *enfant prodige*, sull'esempio di Mozart.

³⁴ Cfr. Archivio Storico della S. Casa di Loreto, Parrocchia di S. Casa, Liber Baptizatorum, VII, (1745-1767), p. 447. Ibidem, Parrocchia di S. Casa, Liber defunctorum, V, (1765-1800), pp. 5-6.

³⁵ Cfr. Ibidem, Liber Baptizatorum, VII, (1745-1767), pp. 462-463. Padrini al battesimo Il signori *Petrus Bambini Borgogelli et domina Clara Rosati*, la madre. Per la data di morte vedi M. Cantatore, Francesco Basili, cit., p. 41, che desume l'informazione da A. Natali.

³⁶ Cfr. Ibidem, Liber Baptizatorum VIII, (1768-1789), p. 8. Ibidem, Liber defunctorum, V, (1765-1800), p. 27.

³⁷ Cfr. Ibidem, Liber Baptizatorum VIII, (1768-1789), p. 26. Ibidem, Liber defunctorum, V, (1765-1800), p. 63.

³⁸ Cfr. Archivio Storico della S. Casa di Loreto, Parrocchia della S. Casa, Liber defunctorum V, f. 71

Francesco alla morte del padre aveva solo 10 anni. Chiara Rosati, la moglie di Andrea, alla morte del marito aveva 47 anni. Non si risposò e vivrà sempre a Loreto fino al 1814, anno della sua morte, avendo vicino il fratello Giuseppe e la sorella Domenica.

Dopo la morte di Andrea, a far data dal 26 settembre 1777, gli succede alla direzione della Cappella lauretana Giovanni Battista Borghi.

In realtà, già fin dall'estate dell'anno precedente, quando ancora era direttore della Cappella del Duomo di Orvieto, Borghi aveva fatto istanza alla Congregazione lauretana per essere assunto alla direzione della Cappella della Santa Casa come successore di Andrea Basili.

La sua richiesta era stata appoggiata fin da subito dal cardinale Lazzaro-Opizio Pallavicini, prefetto della Congregazione lauretana, che ne aveva comunicata per lettera la notizia al governatore della Santa Casa. In questa missiva Borghi viene definito "soggetto abile, e idoneo".

In una lettera successiva lo stesso cardinale scriveva ancora:

In vista dell'informazione di V.S. delli 31 del passato agosto, con cui rappresentava l'abilità nel comporre del maestro di Cappella Giovanni Battista Borghi, resosi celebre per le composizioni fatte ne' migliori teatri dell'Italia, si è mossa questa Congregazione di accordare al medesimo la sopravvivenza colla futura successione nell'impiego di maestro di Cappella della S. Casa, che si esercita da cotesto Andrea Basili. Ne avanzo a V.S. il riscontro per sua istruzione e regola.

Roma 11 settembre 1776. Cardinale Lazzaro-Opizio Pallavicini.³⁹



³⁹ Cfr. Archivio Storico della S. Casa di Loreto. Governo della S. Casa. Antichi Regimi. Congregazione lauretana 34, 1776, c. 312.